

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

26 marzo 1986

XXVI ASSEMBLEA GENERALE « STRAORDINARIA » 24-27 febbraio 1986

Discorso del Santo Padre all'Assemblea	pag. 50
Indirizzo di omaggio al Santo Padre del Cardinale Presidente	» 54
Lettera al Papa all'inizio dei lavori dell'Assemblea	» 56
Messaggio dell'Assemblea: L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche	» 57
Comunicato sui lavori dell'Assemblea	» 61

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE 10-13 marzo 1986

Comunicato sui lavori	» 64
------------------------------	-------------

COSTITUZIONE DEL COMITATO PER IL RICONOSCIMENTO DEGLI ISTITUTI DI SCIENZE RELIGIOSE

» 68

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DELLA GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

» 70

STATUTO DELLA CARITAS ITALIANA

» 72

REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE PRESBITERALE ITALIANA

» 82

LA PASTORALE DELLA MOBILITA' UMANA NELLA FORMAZIONE DEI FUTURI SACERDOTI

» 86

NOMINE

» 92

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 3

26 MARZO 1986

XXVI Assemblea Generale "Straordinaria"

24-27 febbraio 1986

La XXVI Assemblea Generale « Straordinaria » è stata convocata, in seguito a delibera del Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 21-24 ottobre 1985.

L'Assemblea è stata ritenuta necessaria, particolarmente a motivo di due serie di questioni per le quali è chiesta la competenza statutaria dell'Assemblea: « l'attuazione delle norme canoniche e concordatarie per il sostentamento del clero » e « le questioni riguardanti la nuova disciplina per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche » (cfr. Lettera di convocazione, Notiziario n. 1, 25 gennaio 1986, pp. 25-26).

L'Assemblea è stata tenuta alla « Domus Mariae ».

Si pubblica nella prima parte di questo numero del Notiziario:

- *il Discorso del Santo Padre all'Assemblea;*
- *l'indirizzo di omaggio rivolto al Santo Padre dal Cardinale Presidente, Ugo Poletti;*
- *la lettera del Card. Presidente indirizzata al Santo Padre all'inizio dei lavori dell'Assemblea;*
- *il Messaggio dell'Assemblea sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche;*
- *il Comunicato sui lavori dell'Assemblea.*

DISCORSO DEL SANTO PADRE ALL'ASSEMBLEA

Giovanni Paolo II, nel tardo pomeriggio di mercoledì 26 febbraio 1986, si è incontrato con i Vescovi italiani, riuniti presso la « Domus Mariae » in occasione della XXVI Assemblea Generale « Straordinaria ».

Il Papa è giunto alla « Domus Mariae » alle ore 18.30. Erano ad attenderlo il Card. Presidente Ugo Poletti, i Vice Presidenti Card. Marco Cè e S.E. Mons. Mario J. Castellano, il Segretario Generale della C.E.I. S.E. Mons. Egidio Caporello, e l'Assistente Generale dell'A.C.I. S.E. Mons. Fiorino Tagliaferri.

Dopo una breve sosta nella Cappella della « Domus Mariae » il Santo Padre ha raggiunto l'aula dei lavori assembleari e, ascoltato l'indirizzo di omaggio rivoltagli dal Cardinale Presidente, ha pronunciato il seguente discorso.

Signori Cardinali e venerati Fratelli
della Conferenza Episcopale Italiana!

1. - Porgo a tutti il mio cordiale saluto: « Grazie a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo » (*Fil 1,2*). Sono lieto dell'opportunità che la vostra Assemblea straordinaria mi offre di incontrarvi e di vivere un significativo momento di comunione con voi, Pastori di questa amata terra d'Italia, ai quali va il mio affettuoso apprezzamento per lo zelo generoso con cui vi spendete ogni giorno nella cura del gregge a voi affidato.

Ringrazio il Signor Cardinale Ugo Poletti per le parole con cui ha interpretato i sentimenti di voi tutti e gli rinnovo, in questa occasione ufficiale, l'espressione della mia riconoscenza per la pronta disponibilità con la quale ha accettato di assumere i nuovi, gravosi compiti connessi con l'ufficio di Presidenza. Un particolare saluto desidero altresì rivolgere al Signor Cardinale Anastasio Ballestrero, che per lunghi anni ha guidato la vostra Conferenza, dando sempre prova di grande equilibrio pastorale e di vivo senso del dovere.

Ho preso visione con interesse di quanto il Cardinale Presidente, nella sua prolusione, ha detto circa l'Anno Internazionale della Pace e circa la preparazione alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Apprezzo le opportune indicazioni offerte al riguardo e, in particolare, le riflessioni sulla pace, la quale deve essere, come è stato giustamente detto, non « rumore », ma vera pace, nel rispetto *quindi dei diritti dei popoli*, inclusa la doverosa difesa della loro indipendenza e libertà.

2. - Lo scopo per il quale siete riuniti è quello di esaminare, nel contesto delle secolari tradizioni religiose e civili del popolo italiano, alla luce degli accordi intercorsi tra la Santa Sede e l'Italia, e dell'intesa tra la C.E.I. e il Ministero della Pubblica Istruzione, il problema del-

l'insegnamento della religione nelle scuole statali e quello della nuova organizzazione amministrativa per il congruo e dignitoso sostentamento del clero. Sono vicino con fraterno senso di partecipazione alle vostre sollecitudini ed invoco sui vostri lavori la speciale intercessione della Vergine Maria, al cui nome s'intitola questa Casa che ospita le vostre riunioni.

Posso ben immaginare quale preoccupazione vi guida nell'affrontare il tema dell'*insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali*. Voi desiderate che alle nuove generazioni non sia preclusa la possibilità di avvicinare anche in tali sedi qualificate, con mente serena e con animo libero, il messaggio di Cristo, tanto presente nella vita e nella storia dell'Italia. Intendete perciò studiare le vie concrete per dare attuazione ai nuovi Accordi bilaterali, la cui finalità è sia di offrire a tutti i ragazzi e giovani la possibilità di un incontro con i valori culturali ed educativi di cui è così ricca la fede cristiana, sia di tutelare il diritto dei genitori cattolici di trasmettere ai loro figli i valori in cui credono, avvalendosi delle strutture educative messe a disposizione dallo Stato. Si tratta di un diritto « originario, primario ed inalienabile » (*Carta dei diritti della Famiglia*, art. 5), che risulterebbe violato in misura non trascurabile se, nel contesto dell'itinerario formativo, mancasse l'insegnamento della religione e, con esso, la conoscenza delle risposte che la fede dà alle domande di fondo che l'uomo, specie nella giovinezza, inevitabilmente si pone.

Doveri gravi ed impegnativi attendono, pertanto, la vostra attività pastorale e quella degli insegnanti di religione che voi destinate alla scuola. Per assoverli occorrerà anzitutto una sana cooperazione all'interno di ogni comunità scolastica. La lealtà, la chiarezza, il rispetto dovranno caratterizzare il comportamento e lo stile dell'insegnante di religione. Egli infatti si trova come al centro di un interrogativo costante dei giovani, ma anche di un dialogo amichevole e costruttivo sia con loro che con i colleghi di insegnamento.

Occorrerà poi il sostegno da parte delle famiglie e di tutta la comunità ecclesiale: se i cattolici sapranno agire uniti, circondando di stima e di fiducia l'insegnamento della religione, perché convinti dei gravi motivi che ne giustificano l'esposizione nel contesto delle materie di scuola, un benefico influsso ne deriverà sulle nuove generazioni, a tutto vantaggio della stessa civile convivenza.

Sarà infine necessario un coraggioso aggiornamento degli strumenti che servono alla preparazione degli insegnanti facendo sì che coloro ai quali viene affidato un compito tanto delicato possiedano una conoscenza seria ed approfondita della Parola di Dio, e vivano in fedele aderenza al senso della fede vissuto nella Chiesa, ed in costante e docile adesione all'insegnamento del Magistero.

Confido che le decisioni che prenderete nel corso della vostra Assemblea, venerati Fratelli, contribuiranno efficacemente al raggiungimento di tali obiettivi.

3. - La seconda questione, sulla quale si appunta la vostra sollecitudine, è *il sostentamento del clero*. Gli istituti previsti a tal fine dal Diritto Canonico e dagli Accordi con lo Stato italiano si propongono di realizzare una adeguata forma di fraterna e generosa condivisione. Tutta la famiglia sacerdotale è invitata a testimoniare, con spirito profetico, la *fraternità evangelica* e la carità. Preoccupandosi che l'abbondanza degli uni supplisca all'eventuale indigenza degli altri (cfr. *2 Cor* 8,14; *Es* 16,18).

Auspico che nell'attuazione concreta di tali nuovi organismi tutto proceda con armonia, nella più schietta trasparenza, così che si possa offrire un ulteriore segno della concordia che regna fra i componenti del Presbiterio. Ed auspico altresì che dalle nuove strutture possa essere offerto ad ogni sacerdote il necessario, così che egli non debba cercare in altre attività il proprio sostentamento. La dedizione a tempo pieno al ministero è oggi particolarmente urgente, non solo per il mutato rapporto numerico tra sacerdoti e comunità, ma anche per le moltiplicate esigenze pastorali che emergono con urgenza sempre maggiore dalla odierna configurazione della società.

Auspico che le comunità cristiane sappiano offrire la loro responsabile solidarietà e la loro fattiva collaborazione, così da consentire ai ministri sacri quelle condizioni di libertà spirituale, psicologica ed economica che sono necessarie per lo svolgimento di un sereno e proficuo apostolato.

4. - Venerati Fratelli, nel corso di quest'anno avrò la gioia di incontrarmi ancora con voi in occasione delle visite « ad limina », alle quali annetto grande importanza. Adempimento voluto da una veneranda tradizione che la legge della Chiesa avvalora (cfr. C.I.C., can. 400, § 1), esse costituiscono un'occasione privilegiata di comunione pastorale: il *dialogo personale* con ciascuno di voi mi consente di partecipare alle ansie ed alle speranze che si vivono nelle Chiese da voi guidate in atteggiamento di ascolto per i suggerimenti dello Spirito. Il successivo *incontro collegiale* con l'Episcopato dell'intera Regione è momento altrettanto significativo per l'opportunità che offre di affrontare insieme i problemi pastorali emergenti e di scegliere le opportune linee di azione.

Desidero informarvi fin d'ora che in tali incontri è mia intenzione toccare, oltre agli eventuali aspetti salienti della vita della Chiesa nelle varie Regioni, le grandi tematiche che formano l'oggetto dell'attività delle varie Commissioni costituite in seno a codesta Conferenza Episcopale. Un indice della grande importanza di questi organismi è riconoscibile già nel fatto che essi sono comparsi fin dal primo sorgere della vostra Conferenza e ne hanno accompagnato via via gli sviluppi, adeguandosi progressivamente alle esigenze pastorali del Paese. E' apparso infatti subito chiaro che non sarebbe stato possibile perseguire efficacemente le finalità proprie della Conferenza Episcopale senza l'ausilio di specifiche strutture destinate allo studio dei diversi problemi pasto-

rali, alla proposta di ponderate soluzioni, alla messa in opera delle iniziative decise dall'Assemblea generale.

Queste Commissioni, pur essendo sorte senza che uno schema in qualche modo le precedesse o preordinasse, sono state costituite a mano a mano che lo richiedevano esigenze concrete. Anche di recente sono state apportate modificazioni alla loro composizione; sembra però che l'invito che viene dal recente Sinodo Straordinario dei Vescovi ad un rinnovato *impegno nell'attuazione del Concilio* esiga particolare attenzione sia all'insostituibile funzione che tali Commissioni sono chiamate a svolgere sia alla loro sempre più adeguata strutturazione.

5. - Non mi sembra pertanto inutile soffermarmi a sottolineare in questo incontro l'importante ruolo che tali Commissioni devono svolgere per il buon funzionamento dell'intera *Conferenza Episcopale*, ai fini della promozione dell'azione pastorale nel Paese.

Le Commissioni sono al servizio dei Vescovi diocesani, i quali si trovano ad affrontare problemi pastorali le cui dimensioni oltrepassano i confini della singola Chiesa locale ed interessano spesso la popolazione dell'intera Nazione. Il Vescovo, d'altra parte, assorbito com'è dalla sollecitudine del ministero, non ha sempre il tempo necessario per studiare ogni problema e per vagliarne con sufficiente profondità e documentazione le possibili soluzioni. Certo, anch'egli può e deve costituire, all'interno della diocesi, specifici gruppi di studio ed appositi organismi, che tuttavia non hanno a disposizione quell'apporto di uomini, quella possibilità di mezzi, quell'ampiezza di orizzonti dei quali godono gli organismi operanti al centro.

Compito delle Commissioni centrali sarà dunque quello di *studiare a fondo i problemi*, svolgendo un lavoro sistematico, per quanto concerne gli aspetti sia dottrinali sia pastorali. Il campo di lavoro è immenso; la problematica è articolata e complessa. L'eredità del Concilio Vaticano II, alla luce anche di quanto è emerso dalle riflessioni del recente Sinodo straordinario dei Vescovi, propone una ricchissima messe di insegnamenti, di indicazioni e di orientamenti, che attendono di essere incarnati nella vita concreta.

Spetterà alle Commissioni di aiutare i Vescovi in questo impegno di applicazione alla realtà italiana delle grandi intuizioni che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa mediante lo storico evento del Concilio.

Il Vaticano II ha aperto nuove vie all'azione pastorale, stimolando a più deciso impegno in determinati settori, che l'evolvere del costume sociale ha reso particolarmente nevralgici. Basti ricordare, tra gli altri, il vasto settore della pastorale del matrimonio e della famiglia con le promettenti prospettive, ma anche con le gravi piaghe che vi si manifestano. Si aggiunga poi il settore della *educazione della gioventù* e, in esso, quello della *pastorale vocazionale*, con i connessi problemi della formazione teologica e spirituale degli aspiranti al Sacerdozio. Né posso dimenticare il settore *della dottrina della fede e della catechesi*, che nell'odierno contesto pluralistico e secolarizzato sollecita dai Pastori una

assidua premura, con occhio particolarmente attento alle esigenze proprie dei Centri universitari e di cultura superiore. E l'elenco potrebbe continuare.

Bastino, però, questi rapidi accenni per porre in evidenza gli ampi campi di indagine e di proposta che si aprono all'impegno delle Commissioni, le quali svolgeranno un'opera tanto più incisiva quanto maggiore sarà la competenza e la dedizione dei membri chiamati a farne parte. Nell'adempimento di tale compito si avrà cura di un costante raccordo con gli specifici organismi della Santa Sede, al fine di assicurare la piena armonia delle iniziative decise sul piano nazionale con gli orientamenti pastorali della Chiesa cattolica nel suo insieme.

6. - Venerati Fratelli nell'Episcopato! Le molteplici difficoltà dell'ora presente possono suscitare nel vostro animo un comprensibile senso di preoccupazione e talvolta anche di amarezza. « Non sia turbato il vostro cuore » (Gv 14,1)! Occorre avere fiducia. « Il cuore umano — come ebbi già occasione di dirvi — in diversi modi può essere turbato: può essere turbato dal timore, che paralizza le forze interiori; ma può esserlo anche da quel timore proveniente dalla sollecitudine per un grande bene, per una grande causa, dal timore creativo, direi, che si manifesta come profondo senso di responsabilità » (*Insegnamenti* II, 1979, pag. 1130). Il compito che ci attende è davvero tale da poter generare un simile responsabile senso del timore. Ma sappiamo di perseguire una causa importante per il bene del popolo di Dio, una causa giusta. Siamo consapevoli di servire questo popolo, di amarlo, di desiderare il suo vero bene. Abbiamo, perciò, fiducia in Cristo; confidiamo nella sua protezione e nell'intercessione della Vergine Maria. Confidiamo, altresì, nella costante e fervida tradizione di fede delle nostre popolazioni italiane, nella loro saggezza, nella sapienza della loro cultura cristiana.

Vi sia di conforto, cari Confratelli, la Benedizione Apostolica che, in auspicio della protezione divina, di cuore imparto a voi, ai vostri sacerdoti, ai laici impegnati con voi nei compiti pastorali ed a tutti i fedeli delle vostre Chiese particolari.

* * *

All'inizio dell'incontro con il Santo Padre, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Ugo Poletti, ha pronunciato il seguente indirizzo di omaggio.

Padre Santo!

con commozione le rivolgo il saluto di benvenuto in questa nostra Assemblea. E' anzitutto un sentimento di riconoscenza che tutti dob-

biamo esprimere a Vostra Santità perché è voluto venire personalmente, con squisita e fraterna attenzione, a noi, suoi Confratelli nell'episcopato, perché non interrompessimo i lavori di questa assemblea alquanto pesante per adempimenti statutari necessari. Ha preferito venire lei incontro ai fratelli. La ringraziamo con sincera e profonda gratitudine.

Rivolgiamo tutti il saluto non solo a lei, il successore di Pietro, e successore anche dell'Apostolo Paolo — Pietro, il capo del Collegio Apostolico; Paolo, l'Apostolo delle genti per mandato divino —, ma l'accogliamo soprattutto come Vescovo di Roma. Quindi lei entra in questa nostra Assemblea a pieno titolo, a titolo personale perché Vescovo di quella prima Chiesa per fondazione e per dignità di missione, che deve presiedere nella carità ecclesiale.

Lei è in mezzo a noi, membro vivo, autorevole, amato della nostra Conferenza Episcopale Italiana, e viene in uno spirito profondamente evangelico. Mi piace pensare a lei che viene a noi nello spirito di Maria dopo l'annuncio della sua divina maternità. Come primo atto di riconoscenza a Dio che l'aveva prescelta, ella si recò in fretta a visitare la parente Elisabetta. Andò in spirito di amicizia, in spirito di servizio. Andò portatrice di Grazia, perché la sua visita coincise con la prima effusione di Grazia dello Spirito dopo l'inizio della Redenzione. Lei viene a noi in spirito di amicizia e di servizio per incoraggiarci e stimolarci nel nostro ministero pastorale nelle singole Diocesi. Viene portatore di Grazia. Quando Vostra Santità compie qualsiasi servizio, ministero di insegnamento, di incoraggiamento, opera con l'aiuto e l'assistenza dello Spirito Santo. E' lo Spirito di Dio che l'accompagna. La ringraziamo per questo.

La nostra Assemblea si è radunata per due precisi argomenti: la votazione di orientamenti circa l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche e le votazioni preliminari per dar vita e dare attuazione al nuovo sistema per il sostentamento del clero. Ma questi due specifici argomenti si collocano in una dimensione prettamente ecclesiale. Nell'introduzione ai lavori abbiamo molto riflettuto sugli insegnamenti che dal Concilio e dal Sinodo Straordinario dei Vescovi e dalle sue stesse lettere ci sono giunti. Questi insegnamenti, hanno illuminato i nostri lavori che, pur rivolgendosi ad adempimenti tecnici e, nel secondo argomento del sostentamento del clero, apparentemente anche molto terreni, hanno una profonda animazione ecclesiale. E in questa dimensione i Vescovi italiani si sono riuniti, desiderosi soltanto di essere testimoni della verità di Dio presso il popolo loro affidato; desiderosi di aiutare queste Chiese particolari d'Italia a crescere nella verità, nella carità e soprattutto nella comunione col loro Primate d'Italia, con lei Padre Santo che ci guida, ci illumina e, dovunque va, ci porta con sé nel suo ministero.

Grazie Padre Santo!

LETTERA AL PAPA
ALL'INIZIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Padre Santo,

i Vescovi d'Italia, riuniti in Assemblea straordinaria per gli adempimenti concordatari all'ordine del giorno, hanno la gioia di compiere come primo e necessario atto una testimonianza di comunione piena con Vostra Santità nella fede e nella carità ecclesiale.

Riconoscenti, ringraziano per il primo saluto verbale già da Lei inviato per mezzo mio, lieti se i numerosi impegni di Vostra Santità, in questi giorni, Le consentissero di attuare il Suo espresso desiderio di un incontro desideratissimo.

Se anche ciò non fosse possibile, i Vescovi sentono fortemente tra loro la presenza di Vostra Santità non solo come Maestro e Pastore della Chiesa universale, ma, in modo particolare, come Vescovo di Roma: perciò uno di loro, Fratello tra i fratelli, come loro personalmente sollecito della vita e dei problemi della propria Chiesa, la prima delle diocesi italiane e, nello stesso tempo, partecipe con loro di tutti i problemi spirituali, morali e temporali della Chiesa in Italia, attenta agli ammaestramenti del Concilio Vaticano II.

Confidano che la preghiera e la Benedizione di Vostra Santità confortino i lavori, piuttosto aridi e spinosi, di questa Assemblea e desiderano assicurarLa che « insieme » pregheranno per Vostra Santità, in piena sintonia di spirito e di affetto, nella sincera volontà di condividere pure, come fratelli, le sollecitudini e le preoccupazioni della Sua più grande missione di Pastore della Chiesa di Dio.

Padre Santo, ci benedica tutti e ci conforti sempre col suo specifico carisma di Successore di Pietro.

Con grande devozione ed affetto

Roma, 24 febbraio 1986

Suo
UGO Card. POLETTI
Presidente C.E.I.

MESSAGGIO DELL'ASSEMBLEA

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE

Roma, 1° maggio 1986

1. - Riuniti in Assemblea straordinaria, abbiamo mosso come Vescovi i primi passi per definire il volto nuovo dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica. Nello spirito e nella lettera dell'Accordo concordatario del 18 febbraio 1984 e dell'intesa del 14 dicembre 1985 tra la C.E.I. e l'Autorità scolastica, intendiamo per parte nostra collaborare perché l'insegnamento della religione cattolica sia un servizio alla promozione dell'uomo e al bene del Paese.

Abbiamo iniziato questo cammino da tempo, perché tutti, credenti e no, possano riflettere seriamente sulla realtà e sull'esperienza religiosa, sul ruolo decisivo dei valori cattolici nella nostra tradizione e nella vita delle nostre popolazioni.

Continueremo su questa strada, attenti ai contributi di tutti e senza attardarci in polemiche inutili, che pure seguiamo con compostezza e riserbo, come fa tanta gente che ama seriamente la scuola.

Ora ci rivolgiamo a tutti: ai più giovani, alle famiglie e a chi lavora nella scuola. Vorremmo far comprendere con quale senso di responsabilità e di rispetto per ogni competenza e per le persone interessate noi, Vescovi, intendiamo muoverci.

Nostro impegno, come ci ha detto il Santo Padre, è quello che alle nuove generazioni non sia preclusa la possibilità di avvicinare anche nelle sedi qualificate della scuola, « con mente serena e con animo libero, il messaggio di Cristo, tanto presente nella vita e nella storia dell'Italia » (*Discorso all'Assemblea Generale dei Vescovi italiani*, 26 febbraio 1986).

2. - In questa Assemblea abbiamo affrontato alcuni problemi normativi concernenti programmi, testi, idoneità e qualificazione degli insegnanti di religione.

Parliamo innanzi tutto dei contenuti e delle modalità pedagogiche e didattiche dell'insegnamento della religione.

Il compito di definire i nuovi programmi ci impegnerà, per la nostra parte, ancora per qualche tempo. Ma non si comincia da zero.

Per la scuola materna statale esistono orientamenti dell'autorità scolastica che considerano l'educazione religiosa « un aspetto irrinunciabile dell'educazione del bambino ». La Chiesa in Italia e i cristiani si sono impegnati per contribuire a farli conoscere e ad attuarli in tutte

le scuole materne. In aderenza a quegli orientamenti, verranno ora definiti, entro i prossimi mesi, in conformità con gli Accordi bilaterali, gli orientamenti delle specifiche attività educative della religione cattolica in tutte le scuole pubbliche materne.

Per la scuola elementare, media e superiore, esistono già programmi di religione cattolica. Ad essi, per ora, occorre riferirsi con opportuni criteri di adattamento.

I nuovi programmi poi andranno definiti con sollecitudine, ma senza risolvere il tutto in un fatto di vertice. La novità del progetto non permette soluzioni affrettate. C'è spazio, particolarmente per l'anno scolastico 1986-87, per riflettere su ricerche ed esperienze didattiche che valorizzino l'apporto di uomini di cultura, di insegnanti e genitori, anche degli studenti. Cercheremo il loro contributo, perché avvalorato com'è dalla esperienza, sarà assai prezioso.

Nella fedeltà al dono del Vangelo e alla dottrina della fede che abbiamo ricevuto, sappiamo di dover onorare, insieme con gli impegni sottoscritti negli Accordi bilaterali, il diritto dei giovani di conoscere ciò che la Chiesa crede, insegna e vive. Senza tradire questa identità, con i nuovi programmi, esprimeremo una ancor più viva attenzione alle esigenze delle diverse età, in dialogo con le espressioni culturali del nostro tempo, per inserire l'insegnamento della religione, con forza pro-mozionale, nel tessuto vivo della scuola e della sua proposta educativa.

3. - La scuola, però, prima che di programmi è fatta di persone. Abbiamo fiducia perciò che, con nuovo impegno di tutti, la scuola riscopra la sua vocazione nativa di comunità educante, in cui ciascuno è corresponsabile: sia per inserire in armonia e in dialogo interdisciplinare l'insegnamento della religione nel progetto scolastico, sia per proporre nella globalità dello stesso progetto educativo valori, anche religiosi, capaci di dare senso alla vita e alle scelte dei giovani. La scuola, inoltre, domanda a tutti buona volontà per superare i disagi connessi con la prima applicazione delle norme.

In modo specifico ci rivolgiamo agli insegnanti di religione. Nel riconoscere la loro « idoneità », ogni Vescovo dovrà considerarne la preparazione dottrinale, l'abilità pedagogica, la capacità didattica ed apprezzarne le qualità civiche e morali. Essi sono ora chiamati a più impegnativi livelli di qualificazione.

Di fronte a valutazioni sul loro operato, troppo spesso critiche, dobbiamo ricordare come la loro azione si sia svolta fino ad ora in un contesto di difficoltà e di precarietà, anche giuridica, che non poteva facilitare certo il loro compito.

Sull'insegnamento della religione, in particolare negli ultimi venti anni, si sono riversate, tra l'altro, le nuove e pressanti problematiche che insorgevano dal mondo giovanile e che la scuola spesso non riusciva altrimenti a recepire e ad affrontare. E' ingeneroso far carico ai soli insegnanti di religione situazioni di malessere di tutta la scuola e della società. Proprio la loro esperienza, pur nei suoi limiti e nelle sue imper-

fezioni, ha mostrato che anche nei momenti difficili i valori cristiani sono fermento insostituibile per gli interrogativi più profondi dell'esistenza e per l'orientamento della vita di un paese.

Del resto nessuno si illude che i problemi della religione e della fede possano trovare soluzione nella sola realtà scolastica. Noi stessi siamo consapevoli che la crescita piena della fede trova il suo luogo proprio nella comunità ecclesiale.

4. - L'esperienza del passato diventa ora per gli insegnanti il presupposto di una qualificazione dottrinale e pedagogica più esigente, che la nuova normativa propone. La nuova qualificazione è un cammino severo ed impegnativo, sia per i docenti che per le strutture ecclesiali che dovranno sostenerla. Un simile impegno tuttavia non deve intimorire. Le competenze in atto non possono essere dimenticate, né i percorsi indicati appaiono impossibili.

Con particolare fiducia ci rivolgiamo agli insegnanti delle scuole elementari, alle educatrici e agli educatori delle scuole materne. Se essi si dichiareranno disposti a insegnare la religione cattolica ed accoglieranno le iniziative di aggiornamento che verranno loro offerte, siamo convinti che le loro capacità professionali sono già valido supporto ad affrontare i nuovi compiti educativi. Ne siamo certi anche per il valore educativo del servizio che molti di loro fino ad oggi hanno saputo offrire in questo campo.

Alle maestre e ai maestri cattolici, inoltre, chiediamo competenza e piena disponibilità, nell'ambito delle scuole e dei circoli didattici. L'aggiornamento richiesto anche a loro è impegnativo. La loro collaborazione è un dovere. Con atteggiamento sereno e in dialogo costruttivo con tutti — autorità scolastiche, colleghi e genitori — essi sapranno presentare un insegnamento della religione offerto a tutti, nel rispetto della libertà di coscienza dei fanciulli e dei bambini e della primaria responsabilità educativa dei genitori. La religione a scuola deve contribuire ad affratellare e non a dividere i bambini.

5. - La qualificazione degli insegnanti ci ha condotto a dare più precisa definizione a quegli strumenti di promozione e di formazione teologica che sono gli Istituti superiori di scienze religiose. Le finalità di questi istituti non riguardano solo la qualificazione degli insegnanti di religione, ma abbracciano anche altri spazi della vita ecclesiale, e tendono a qualificare la cultura teologica nella Chiesa italiana.

Dalle Facoltà teologiche alle scuole di formazione teologica di base che si sono sviluppate in questi ultimi anni, si ramifica una presenza di istituzioni e di strutture che esprimono, ai vari livelli, l'interesse della Chiesa a che tutti possano riflettere anche scientificamente sulla fede cattolica.

Soprattutto, queste istituzioni diventano strumento di una rinnovata proposta della fede e del dialogo della fede con la cultura. La di-

gnità scientifica della teologia consente che la fede provochi le situazioni culturali in cui si vive e da esse si lasci interpellare. Appare così con maggiore evidenza come il messaggio di Cristo abbia permeato cultura e civiltà in cui viviamo, e come ancora oggi sia capace, nell'apertura e nella franchezza del dialogo, di offrire elementi vitali di giudizio e di salvezza per l'esperienza contemporanea.

Il valore della fede e della religione cattolica, che la teologia rivela nelle sue fonti, nelle sue espressioni storiche e nella sua ragionevolezza e che l'insegnamento della religione presenta nel quadro delle finalità della scuola, non potrà che contribuire ad una crescita di cultura e di civiltà nel Paese.

6. - Nel riflettere su questo impegnativo cammino, che ci interpella per quelle che sono le nostre competenze di Chiesa nella collaborazione con gli organi dello Stato, vogliamo per ultimo richiamare l'attenzione di tutti su alcune importanti scadenze.

Famiglie, genitori e studenti, saranno chiamati nei prossimi mesi ad esercitare il diritto di scegliere se avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola.

E' il momento di esprimere una libertà da impegnare positivamente nella ricerca e nel confronto con le istanze religiose e con il patrimonio del cattolicesimo.

E' anche il momento di promuovere rispetto per la primaria responsabilità educativa dei genitori, per i diritti nativi dei figli e, a una certa età, anche per la loro giusta autonomia di giudizio. Non giovano artificiose contrapposizioni. Il vero problema è quello di favorire la corresponsabilità e il dialogo nella famiglia, là dove si compongono responsabilità e diritti dei genitori e dei figli, anche dei più piccoli.

Intanto restiamo in attesa con serena fiducia che, in conformità agli Accordi, si dia attuazione alle normative collaterali che spettano all'autorità scolastica.

Facciamo credito alla disponibilità di tutti e all'attenzione dei cristiani impegnati nella scuola. Siamo convinti che la scuola può trovare nelle sue stesse risorse il modo di offrire, anche a coloro che non intendessero avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, spazi e modalità di accostamento e di approfondimento degli interrogativi che riguardano il senso dell'esistenza e la stessa realtà religiosa.

7. - Da parte nostra, assicuriamo il particolare sostegno agli insegnanti di religione, perché sia messa in atto una « sana cooperazione all'interno di ogni comunità scolastica », in un « dialogo amichevole e costruttivo » con le famiglie, i giovani, i capi istituto, i docenti e quanti lavorano nella scuola, a vantaggio delle « nuove generazioni » che crescono e « della stessa civile convivenza » (cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Assemblea Generale dei Vescovi italiani*, 26 febbraio 1986).

COMUNICATO SUI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Roma, 1° marzo 1986

Si è svolta a Roma, dal 24 al 27 febbraio, presso la Domus Mariae, la XXVI Assemblea Generale « Straordinaria » della Conferenza Episcopale Italiana.

1. - Al Santo Padre, fin dall'inizio della Assemblea, il Presidente Cardinale Ugo Poletti ha inviato una lettera di saluto e di ringraziamento per la peculiare attenzione con cui segue e sostiene i progetti e le iniziative della Conferenza Episcopale Italiana. Nella giornata di mercoledì, 26 febbraio, il Papa ha fatto visita all'Assemblea: è stato un momento di intima comunione, di viva cordialità e di singolare esperienza di quei rapporti di corresponsabilità ecclesiale che da sempre legano l'Episcopato italiano al Successore di Pietro e Vescovo di Roma.

Il Santo Padre ha rivolto all'Assemblea un autorevole discorso nel quale, dopo aver sottolineato l'impegno della testimonianza e della promozione della pace, ha offerto indicazioni sia per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sia per l'attuazione del nuovo sistema del sostentamento del clero.

Particolare attenzione il Papa ha riservato al ruolo e all'importanza delle Commissioni episcopali che, in seno alla Conferenza stessa, hanno il compito di studiare a fondo i grandi problemi che la realtà pastorale presenta, per formulare proposte atte a rinnovare l'impegno e lo stile pastorale di tutta la Chiesa in Italia.

2. - Nella sua prolusione, il Presidente della C.E.I. Card. Ugo Poletti, che per la prima volta presiedeva l'Assemblea Generale dei Vescovi, non si è limitato ad illustrare l'importanza dei due temi all'ordine del giorno — l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, e il nuovo sistema per il sostentamento del clero — ma si è preoccupato di inserirli dinamicamente nel quadro del cammino pastorale della Chiesa italiana, tesa in un impegno di comunione e di missionarietà, che dal piano della fede, attraverso la « comunione dei sacramenti », investe la testimonianza e la vita.

In questa prospettiva, gli adempimenti canonici, giuridici e statuari che i Vescovi erano chiamati ad esaminare, si traducevano innanzi tutto nel rinnovato impegno pastorale di servizio alle nuove generazioni nella scuola, nell'educazione e nell'ambito della cultura, anche attraverso un serio e qualificato insegnamento della religione; un impegno, ha sottolineato il Card. Poletti, da attuarsi « con stile di veri cristiani e onesti cittadini ».

Per quanto riguarda il nuovo sistema del sostentamento del clero, il Presidente della C.E.I. ha auspicato che si metta in atto un concreto

esercizio di comunione vissuta nella fraternità e nella solidarietà, con la « coscienza di appartenere gli uni agli altri », e con il corretto e fedele adempimento di quanto richiesto dalla nuova normativa canonica e concordataria.

3. - Circa l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, i Vescovi hanno ascoltato una relazione introduttiva di Mons. Egidio Caporello, il quale ha successivamente illustrato alcune « schede », riguardanti, rispettivamente: la procedura per la definizione e la ridefinizione dei programmi di insegnamento nei vari gradi di scuola; la procedura per il nulla osta e l'approvazione dei libri di testo; la definizione dei criteri di disciplina ecclesiastica per il riconoscimento e la revoca della idoneità all'insegnamento; e, infine, la definizione dei criteri per il riconoscimento degli Istituti di scienze religiose abilitati a rilasciare titoli di qualificazione per l'insegnamento della religione.

Le delibere pressoché unanimi che, dopo approfondite discussioni, l'Assemblea dei Vescovi ha adottato per ognuno di questi punti hanno dimostrato, insieme al grande senso di responsabilità pastorale, anche la profonda fiducia che i Vescovi nutrono nella matura capacità di orientamento e di scelta delle famiglie e dei giovani di fronte al nuovo regime dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

Nel contesto della discussione sviluppata in aula dall'Assemblea, è maturato il messaggio sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, allegato al presente comunicato.

4. - Sul secondo argomento all'ordine del giorno — il sostentamento del clero italiano — l'Assemblea ha ascoltato una dettagliata relazione di Mons. Attilio Nicora, Presidente dell'apposito Comitato della C.E.I., il quale ha tracciato un quadro del cammino compiuto sulla strada della progressiva realizzazione del nuovo sistema.

Sottolineato come « con l'estinzione anche civile degli enti benefici si è chiuso un millennio di storia del patrimonio ecclesiastico in Italia e si è aperta una pagina tutta nuova », Mons. Nicora ha affermato che la prima esperienza di attuazione delle nuove disposizioni si è rivelata nel complesso positiva: oltre all'Istituto Centrale, sono stati costituiti 219 Istituti diocesani o interdiocesani, che sono ormai al lavoro per studiare una migliore gestione dei beni già appartenenti ai benefici. Non mancano prevedibili difficoltà e il cammino ulteriore da compiere è lungo e complesso; ma cresce tra Vescovi e preti una più documentata conoscenza dei problemi e l'impegno a guardare in avanti per porre mano con decisione alle nuove responsabilità.

L'Assemblea ha poi ampiamente discusso sul tema fondamentale della corretta configurazione della « remunerazione » che, nella misura periodicamente stabilita dalla C.E.I., dovrà essere assicurata ai sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi. Al termine sono state approvate sette delibere riguardanti: i criteri di composizione della remunerazione, i redditi ministeriali da computare, l'identificazione del

« servizio in favore della diocesi », l'obbligo degli enti presso i quali i preti esercitano il ministero di provvedere per primi alla remunerazione, la disciplina del periodo transitorio (anni 1987-1989), le procedure per adottare le determinazioni ulteriori necessarie per « quantificare » i criteri approvati. Sono state anche approvate alcune « raccomandazioni » relative alla doverosa attenzione da riservare ai preti inabili e all'auspicabile anticipo rispetto al termine previsto (1990) dell'inserimento nel sistema dei sacerdoti non ex-congruati.

5. - Nella sessione conclusiva dell'Assemblea, il Card. Presidente ha sottoposto all'attenzione dei Vescovi una « dichiarazione informativa » circa l'Azione Cattolica Italiana che sta preparando a tutti i livelli la sua Assemblea Nazionale con serenità e libertà, nonostante l'atteggiamento di alcuni responsabili centrali che di recente si sono dimessi dall'incarico.

Il Card. Presidente ha pure espresso una denuncia accorata circa il decadimento del senso della pubblica moralità in tutte le espressioni: un decadimento — ha detto — che parte dal disinteresse per i problemi sociali e dal consumismo crescente, e arriva fino alla dissipazione dei valori primari della persona e della famiglia con immagini e modelli di comportamento pubblico che corrono con prepotenza attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Questa denuncia non può non impegnare la Chiesa e i cristiani, i laici soprattutto, in una coraggiosa e organica azione di risanamento culturale e in una efficace proposta dei perenni valori umani e cristiani, che trovi impegnata la volontà di tutti, credenti e non credenti, per la promozione di un costume pubblico improntato all'onestà individuale, al reciproco rispetto e alla corretta gestione della libertà personale e sociale.

Facendo eco alle parole del Papa, il Card. Poletti ha ribadito infine la necessità di diffondere autentici messaggi di pace nel nostro Paese, anche per preparare adeguatamente l'incontro di Assisi, auspicato dal Papa e già accolto con viva speranza dai massimi responsabili delle varie religioni del mondo.

Consiglio Episcopale Permanente

10-13 marzo 1986

COMUNICATO SUI LAVORI

Roma, 15 marzo 1986

Si è svolto a Roma, dal 10 al 13 c.m., presso la sede della Conferenza Episcopale Italiana, la sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente.

1. - Nella sua prolusione, il Card. Presidente Ugo Poletti, dopo aver rivolto un pensiero deferente e grato al Santo Padre per l'esempio di coraggio e di fiducia che non cessa di dare a tutti, particolarmente ai Vescovi, sostanzialmente ha delineato due piste di ricerca:

- la prima, in ordine ad una verifica pastorale circa le molte iniziative e adempimenti che impegnano la Chiesa in Italia oggi; tale verifica — ha detto il Presidente della C.E.I. — va fatta alla luce di una forte rilettura del Convegno ecclesiale di Loreto, le cui riflessioni teologiche e le cui indicazioni pastorali si rivelano sempre più attuali e stimolanti;
- la seconda pista di ricerca riguarda il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo quinquennio, soprattutto in rapporto ai progetti e al funzionamento delle Commissioni Episcopali e dei vari Organismi della C.E.I. Attenti al discorso che il Santo Padre ha rivolto alla XXVI Assemblea Generale (24-27 febbraio 1986) e alla luce della esperienza fatta in passato, si vede la necessità di verificare il cammino percorso e di favorire ulteriormente il prezioso lavoro pastorale che deve essere svolto. Al proposito, il Card. Presidente ha indicato i criteri fondamentali per questo impegno: il primato della vita spirituale, la centralità della Chiesa-mistero e l'orizzonte missionario.

2. - Compito primario di questa sessione del Consiglio Permanente era quello di preparare la XXVII Assemblea Generale della C.E.I. (19-23 maggio 1986). Allo scopo sono state offerte informazioni sulla elaborazione del documento pastorale « Comunione e comunità missionaria », che sarà il principale oggetto di studio dell'Assemblea.

Il documento « Comunione e comunità missionaria » sarà il frutto delle esperienze di partecipazione vissute ai diversi livelli con il Convegno ecclesiale di Loreto, voluto dai Vescovi italiani proprio per dare nuovo impulso missionario alla vita della Chiesa e alla sua presenza nella realtà del Paese.

Il Consiglio Permanente ha esaminato nelle sue grandi linee la seconda stesura del documento, e ha indicato le tappe per una ulteriore consultazione che i Vescovi metteranno in atto nelle diocesi e anche a livello regionale, secondo opportune modalità, al fine di raccogliere i migliori contributi per la stesura definitiva del testo.

3. - La prossima Assemblea Generale della C.E.I. vedrà all'o.d.g. anche le seguenti tematiche:

- la preparazione della Chiesa italiana al Sinodo dei Vescovi che si terrà nel 1987 sulla vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Dopo che saranno stati raccolti e studiati i contributi delle Chiese particolari, si procederà alla stesura di un contributo specifico della Chiesa in Italia e alla elezione dei Vescovi che prenderanno parte al Sinodo stesso;
- le linee da seguire per la verifica dei catechismi, condotta in tutta Italia nei mesi scorsi e che ha fatto emergere l'impegno vivo in atto nelle comunità cristiane per il rinnovamento della catechesi dopo il Concilio; la competente Commissione Episcopale prevede di presentare alla prossima Assemblea il progetto dei nuovi traguardi pastorali che, anche con la revisione dei testi, la Conferenza Episcopale Italiana intende indicare per i prossimi anni;
- una ulteriore definizione degli adempimenti concordatari in riferimento al sostentamento del clero e all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Sotto questi due profili, il Consiglio Permanente ha definito le materie sulle quali occorrerà interpellare l'Assemblea Generale e ancora una volta ha ribadito la volontà dei Vescovi di onorare gli impegni presi, particolarmente per assicurare un insegnamento della religione cattolica qualificato e adeguato alle esigenze delle nuove generazioni;
- una ripresa degli impegni derivanti dal nuovo Codice di Diritto Canonico, soprattutto in riferimento alla preparazione di orientamenti pastorali, previsti dal Codice stesso, che dovranno ulteriormente ispirare e sostenere il settore della predicazione e catechesi, della vita liturgica, della educazione cattolica, della comunicazione sociale, dell'impegno ecumenico, dell'accoglienza di studenti e lavoratori provenienti dalle terre di missione, della amministrazione dei beni ecclesiastici.

4. - Il Consiglio Episcopale Permanente ha aggiornato lo Statuto della Caritas Italiana, ribadendo la sua natura di organismo pastorale della Chiesa che è in Italia e regolandone più accuratamente i collegamenti con gli altri organismi.

La linea finora seguita dalla Caritas, nel suo compito prevalentemente pedagogico e in quello operativo nei settori di sviluppo e di emergenza, viene ulteriormente rafforzata, grazie anche al riordino della sua struttura organizzativa e all'inserimento di rappresentanti dell'Episco-

pato, dei religiosi e del laicato, nel suo organo di programmazione, che è il Consiglio Nazionale.

Con il nuovo Statuto, il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato tra l'altro l'istituzione dell'Ufficio del Direttore della Caritas Italiana ed ha chiamato a ricoprirlo Mons. Giuseppe Pasini, finora Segretario Generale.

A Mons. Giovanni Nervo, che fin dall'inizio (1971) ha animato la Caritas Italiana e lascia la Vicepresidenza per scadenza statutaria, è stata espressa vivissima riconoscenza e plauso unanime per il suo operato. Per delibera del Consiglio Permanente, Mons. Nervo rimane membro a vita del Consiglio Nazionale della Caritas.

Il Consiglio Permanente ha inoltre affidato a Mons. Nervo alcuni importanti incarichi presso la Segreteria Generale della C.E.I., nominandolo, per la sua lunga esperienza, Coordinatore per i rapporti Chiesa-territorio.

5. - Particolare attenzione il Consiglio Permanente ha prestato alla Commissione Presbiterale Italiana, aggiornandone lo Statuto. Nella circostanza, il Consiglio ha attentamente esaminato la situazione dei presbiteri e la preziosa opera che essi prestano oggi sia nel delicato campo dell'insegnamento della religione nelle scuole sia nel decisivo ambito dei rapporti clero-laicato.

In riferimento agli adempimenti concordatari relativi al sostentamento del clero, il Consiglio ha indicato ulteriori criteri che intendono, da un lato, esaltare l'unità di tutto il corpo presbiterale con il Vescovo e, dall'altro, garantire ai singoli sacerdoti, secondo gli oneri connessi con i diversi uffici di ciascuno, le condizioni per un sereno svolgimento del loro ministero.

6. - Il Consiglio Permanente ha pure esaminato lo Statuto di altri Organismi:

- ha approvato il regolamento della Consulta Nazionale per la pastorale della sanità;
- ha approfondito le tematiche della « Giustizia e della Pace », anche nella previsione di un nuovo impulso da dare a questi impegnativi compiti che tutta la Chiesa deve oggi saper affrontare con nuove competenze;
- ha infine esaminato le prospettive di un rilancio della pastorale del tempo libero e del turismo.

7. - Nella seduta pomeridiana di mercoledì 13 marzo, il Consiglio Permanente si è riunito in sessioni distinte.

I Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali, sotto la presidenza del Card. Ugo Poletti, hanno operato uno scambio di vedute circa la preparazione delle visite « ad limina » in programma per il 1986-87, circa

alcune delibere della XXVI Assemblea Generale del febbraio scorso e, infine, circa i risvolti pastorali dei problemi emergenti dal rapporto « Chiesa-territorio ».

I Presidenti delle Commissioni Episcopali e degli Organismi della C.E.I., sotto la presidenza del Card. Marco Cè, hanno esaminato i problemi relativi alle finalità e competenze specifiche delle Commissioni Episcopali e degli Organismi della Conferenza, e si sono confrontati circa un miglior coordinamento delle attività proposte, sia studiandone le esigenze di coordinamento sia, soprattutto, individuando gli obiettivi pressanti delle iniziative pastorali per una più incisiva presenza della Chiesa e dei cristiani nel Paese.

8. - Il Consiglio Permanente ha costituito il Comitato per il riconoscimento degli « Istituti di Scienze Religiose » e ne ha nominato i membri: S.E. Mons. Antonio Ambrosanio, Vescovo Ausiliare di Napoli, che del Comitato sarà il Presidente; S.E. Mons. Ennio Antonelli, Vescovo di Gubbio; il Rev.do Don Giuseppe Betori, Direttore dell'Istituto Teologico di Assisi; Mons. Valentino Di Cerbo, Responsabile del Centro Pastorale per la evangelizzazione e la catechesi del Vicariato di Roma; Mons. Pino Scabini, Preside del Pontificio Istituto di Scienze Religiose « Ecclesia Mater » dell'Università Lateranense.

- In applicazione del nuovo Statuto della C.E.I. e nel quadro di un necessario riordinamento della Segreteria Generale della Conferenza, il Consiglio Permanente ha nominato Coordinatore delle attività della stessa Segreteria Generale Mons. Antonio Menegaldo.

- Il Consiglio ha, inoltre, confermato Mons. Biagio Notarangelo nell'incarico di Consigliere Ecclesiastico Nazionale della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti.

9. - Nel concludere i lavori, il Consiglio Permanente ha voluto dare fin d'ora particolare rilievo all'incontro di preghiera per la pace che il Santo Padre ha annunciato per l'ottobre prossimo ad Assisi, dove ha invitato i rappresentanti delle diverse religioni del mondo. Il Consiglio Permanente ritiene che i cristiani debbano dedicare ogni loro energia all'impegno primario di una preghiera convinta, personale e comunitaria e alle prospettive di una fondazione sicura della pedagogia della pace, che, senza confusione, sappia valorizzare ogni serio contributo.

La Conferenza Episcopale intende assicurare la massima partecipazione spirituale delle comunità cristiane all'incontro di Assisi e il suo impegno di approfondire, anche con un documento, la dottrina e la pedagogia della pace.

Costituzione del Comitato per il riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 10-13 marzo 1986, ha deliberato all'unanimità la costituzione del Comitato per il riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose, approvandone il seguente Regolamento e nominando i membri previsti dall'art. 3.

Il Comitato, ai sensi dell'art. 6 del presente Regolamento, dura in carica fino al 1990.

ART. 1

E' costituito presso la Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana, a norma dell'art. 45 comma 2 dello Statuto, il Comitato per l'esame delle domande relative al riconoscimento degli « Istituti di Scienze Religiose » che richiedono alla C.E.I. l'autorizzazione a rilasciare i diplomi di qualificazione previsti ai sensi della « Intesa » concordataria del 14 dicembre 1985 per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

ART. 2

Il Comitato si denomina: « Comitato per il riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose ».

ART. 3

Il Comitato è composto da:

- un Vescovo, che lo presiede,
 - e quattro membri,
- nominati dal Consiglio Episcopale Permanente.

ART. 4

Il Comitato si avvale della collaborazione della Segreteria Generale della C.E.I. e dei suoi competenti Uffici; può inoltre avvalersi dell'ausilio di esperti, ai sensi dell'art. 42 dello Statuto e 105 del Regolamento della C.E.I.

ART. 5

Il Comitato ha i seguenti compiti:

- a) esaminare le domande che sono indirizzate alla Presidenza della C.E.I., per il riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose ai sensi

dell'« Intesa » del 14 dicembre 1985 tra la stessa Conferenza Episcopale e l'Autorità scolastica;

b) verificare i requisiti strutturali e programmatici richiesti dalle delibere della C.E.I.;

c) trasmettere alla Presidenza della C.E.I. le proprie conclusioni motivate;

d) verificare durante il prescritto periodo sperimentale triennale il regolare funzionamento dell'Istituto, trasmettendo alla Presidenza della C.E.I. osservazioni e conclusioni al riguardo;

e) attuare, su mandato della Presidenza della C.E.I., ogni altro eventuale compito che si rendesse necessario in ordine ai fini per cui il Comitato è costituito.

ART. 6

Il Comitato, salvo diversa disposizione del Consiglio Episcopale Permanente, dura in carica fino all'Assemblea Generale ordinaria dell'anno 1990 e può essere riconfermato.

ART. 7

Il Comitato presenta ogni anno alla Presidenza della C.E.I. documentata richiesta di copertura finanziaria.

Membri del Comitato

Presidente

S.E. Mons. ANTONIO AMBROSANIO, *Vescovo Ausiliare di Napoli.*

Membri

S.E. Mons. ENNIO ANTONELLI, *Vescovo di Gubbio;*

Don GIUSEPPE BETORI, *Direttore dell'Istituto Teologico di Assisi;*

Mons. VALENTINO DI CERBO, *Responsabile del Centro Pastorale per la evangelizzazione e la catechesi del Vicariato di Roma;*

Mons. PINO SCABINI, *Preside del Pontificio Istituto di Scienze Religiose « Ecclesia Mater » dell'Università Lateranense.*

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

13 aprile 1986

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Roma, 16 marzo 1986

La 63ª Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che si celebra il 13 aprile, nella III domenica di Pasqua, ripropone alla comune attenzione una istituzione che, per la sua storia, la sua attività e le sue benemeritenze deve tornare ad essere sempre più cara a tutti nel Paese.

Il tema scelto per questa Giornata: « Una cultura ispirata dal Vangelo per camminare da cristiani nelle vicende del Paese », esprime il fine stesso per cui è stata fondata e opera l'Università Cattolica. Esso è motivo di riflessione anche per la nostra esperienza di cristiani e di cittadini, perché impegna ad entrare nel vivo dei problemi e delle situazioni concrete che interpellano ogni giorno il nostro compito.

« La fede — ci ha ricordato il Papa nel discorso di Loreto — è in grado essa stessa di produrre cultura, cioè un'esistenza e una storia ispirate e impregnate della Parola che si è fatta carne. Ne deriva, nel nostro contesto italiano, la necessità di una chiara proposta della fede cristiana e un coerente impegno a sanare la frattura tra Vangelo e cultura proprio sul terreno dei fondamentali valori umani, senza mai appiattare la verità cristiana » (cfr. CEI, Nota pastorale, *La Chiesa Italiana dopo Loreto*, n. 16).

Gli sbocchi di una simile posta in gioco sono esigenti e si possono riassumere attorno a quelle vie privilegiate che il Convegno di Loreto ha ripetutamente invitato a promuovere nel nostro Paese per una rinnovata pastorale della cultura.

Innanzitutto, la via della formazione di una coscienza cristiana, chiaramente ispirata dalla verità del Vangelo.

In secondo luogo, la via di una proposta culturale che sappia gettare i germi di vita del Vangelo di Cristo nel vivo della storia del nostro Paese, là dove la gente vive, opera, lavora, soffre e lotta per la giustizia.

E' necessario che i valori cristiani riacquistino oggi tutta la loro naturale forza propulsiva e ridiventino punto di riferimento essenziale per l'esistenza degli uomini e delle donne del nostro Paese. E ciò non solo nell'ambito personale e familiare ma anche civile, sociale e politico.

L'Università Cattolica è stata, è e deve essere luogo privilegiato per la elaborazione culturale e la formazione di personalità competenti e sicure nell'incarnare il Vangelo in ogni ambito del vivere. E' questo un traguardo che va comunque perseguito con la collaborazione di tutti

e con impegno non solo verso le singole persone ma verso l'intera comunità.

Insieme, come cristiani, dobbiamo risvegliare nuove energie e nuove proposte culturali, che sappiano:

- « coltivare » tutto quello che è vero, nobile, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode (*Fil 4, 8*). E' sotto gli occhi di tutti il meraviglioso spettacolo di occhi limpidi, di cuori puri, di mani pulite, di coscienze autenticamente libere perché poste a servizio della verità: anche se il bene non fa chiasso, esso è testimonianza viva ed efficace, che affretta l'avvento del Regno;
- « coltivare » il seme del Vangelo nel vasto campo del mondo del lavoro, della scuola, della politica, delle strutture sanitarie, del tempo libero, cogliendo in ogni ambito i « semi » del Verbo ma anche denunciando i falsi idoli, le vie ingiuste che distruggono la dignità dell'uomo e gli impediscono di vivere con verità il suo rapporto con Dio e con i suoi simili;
- « coltivare » l'arte di chi sa valorizzare nel dialogo e nella collaborazione le energie di tante persone e di tanti gruppi allo scopo di ripulire e di dissodare il terreno delle culture contemporanee e di aprirle sempre più al vero servizio dell'uomo, di tutto l'uomo;
- « coltivare » l'invincibile certezza che il bene, qualunque sia la sua espressione umana e storica e qualunque ostacolo abbia a incontrare, potrà portare il frutto sperato e atteso.

E' attorno a questi articolati impegni che l'Università Cattolica ha lavorato fin dal suo nascere e intende proseguire con spirito di servizio non solo per quanti usufruiscono direttamente delle sue opere ma per la comunità cristiana e l'intero Paese.

L'Università Cattolica è dunque patrimonio prezioso di tutti e va da tutti conosciuta, apprezzata e sostenuta con una fattiva solidarietà spirituale e materiale.

Le nuove sfide che i tempi presentano esigono un rinnovato sforzo di qualificazione e di presenza nel Paese da parte di un Istituto che intende collocarsi all'avanguardia nella ricerca e nella elaborazione culturale e scientifica.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana esprime il suo vivo apprezzamento e incoraggiamento a quanti operano nell'Università Cattolica.

Nello stesso tempo ripropone a tutti, credenti e no, il tema della giornata 1986 e le sue concrete articolazioni, nella fiducia che attorno ad essa si vorranno convogliare energie nuove e antiche per la ricerca di una convinta collaborazione di tutti e per una vera e piena promozione umana.

LA PRESIDENZA
DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Statuto della Caritas Italiana

La Caritas Italiana fu costituita con decreto n. 1721/71 del 2 luglio 1971, a firma del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana Card. Antonio Poma, su delibera della VII Assemblea Generale (9-14 novembre 1970), con uno Statuto provvisorio allegato al Decreto di erezione.

Lo Statuto definitivo fu approvato dal Consiglio Permanente della C.E.I., nella sessione del 10-12 dicembre 1975 (cfr. Notiziario C.E.I. n. 5, 22 maggio 1976, pp. 81-85); in esso fu introdotto un elemento innovativo circa i rapporti tra Caritas Italiana e Conferenza Episcopale Italiana, con l'inserimento all'art. 4 della nomina del Presidente della Caritas nella persona di uno dei Vice Presidenti della Conferenza stessa.

Il presente Statuto, riveduto alla luce dell'esperienza di questi anni e sulla scorta delle osservazioni fatte dal Consiglio Permanente nella sessione del 13-16 gennaio 1986, è stato approvato dallo stesso Consiglio nella sessione del 10-13 marzo 1986. Esso, in una prospettiva più aggiornata e più ampia, ribadisce la natura e le finalità originarie della Caritas e introduce alcune innovazioni istituzionali: il Vice Presidente viene sostituito dal Direttore; viene istituita la presenza di uno o più Vice Direttori; viene accolta l'esigenza di un allargamento del Consiglio Nazionale con la partecipazione di tre Vescovi, di rappresentanti dei religiosi e dei laici; infine viene previsto un maggior collegamento con gli altri Organismi pastorali della Chiesa italiana.

« Al disopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica ».

(cfr. PAOLO VI alla Caritas Italiana, 28.9.1972).

ART. 1

Natura

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

ART. 2

Personalità giuridica

La Caritas Italiana è persona giuridica pubblica nell'ordinamento canonico ed è civilmente riconosciuta come ente ecclesiastico.

Essa ha sede in Roma ed è legalmente rappresentata dal suo Presidente.

ART. 3

Compiti

I compiti della Caritas Italiana, in conformità all'art. 1, sono i seguenti:

- a) collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;
- b) curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana;
- c) indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, che si verifichino sia in Italia che all'estero;
- d) in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana:
 - realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione;
 - promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana;
 - contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici, anche coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana.

ART. 4

Organi

Gli organi della Caritas Italiana sono:

- la Presidenza;
- la Direzione;
- la Tesoreria;

- il Consiglio Nazionale, che ha pure funzioni di Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio dei Revisori dei conti.

ART. 5

Presidenza

La Presidenza è formata dal Presidente, dal Direttore, dal Tesoriere e da tre Delegati Regionali eletti dal Consiglio Nazionale.

Essa si riunisce di regola una volta al mese.

In assenza del Presidente, la riunione è presieduta dal Direttore.

I Vice Direttori partecipano alle riunioni della Presidenza senza diritto di voto, e uno di essi funge da Segretario.

ART. 6

Presidente

Il Presidente è uno dei Vice Presidenti della Conferenza Episcopale Italiana, designato dal Presidente della stessa. Egli:

- a) rappresenta legalmente la Caritas Italiana;
- b) convoca e presiede le riunioni del Consiglio Nazionale e della Presidenza;
- c) riferisce sull'attività della Caritas Italiana alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, al Consiglio Episcopale Permanente o all'Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana ogni volta che ne è richiesto o egli stesso lo ritenga opportuno;
- d) può delegare l'esercizio di determinate funzioni al Direttore.

ART. 7

Compiti della Presidenza

La Presidenza:

- a) coadiuva il Presidente nell'assolvimento dei compiti previsti dallo Statuto;
- b) redige i programmi di attività, che sottopone annualmente all'approvazione del Consiglio Nazionale;
- c) propone all'approvazione del Consiglio Nazionale i bilanci annuali;
- d) adotta i provvedimenti di ordinaria amministrazione;
- e) in casi di necessità e di urgenza adotta i provvedimenti di competenza del Consiglio Nazionale, che devono essere sottoposti alla ratifica del Consiglio stesso nella sua prima riunione;

- f) nomina uno o più Vice Direttori;
- g) propone al Consiglio Nazionale la nomina del Tesoriere;
- h) delibera sul regolamento del personale, sull'assunzione del personale, sulla nomina dei consulenti e sull'ordinamento interno degli uffici;
- i) presenta al Consiglio Nazionale eventuali proposte di modificazione dello Statuto da sottoporre, con il voto favorevole del medesimo Consiglio, all'approvazione della Conferenza Episcopale Italiana;
- l) presenta al Consiglio Nazionale, per l'approvazione, il Regolamento della Caritas Italiana.

ART. 8

Direttore

Il Direttore viene nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana su una terna presentata dal Consiglio Nazionale.

Il Direttore sostituisce il Presidente in caso di assenza e dirige l'attività ordinaria della Caritas, secondo le deliberazioni della Presidenza e gli indirizzi del Consiglio Nazionale.

Egli esercita, ai sensi dell'art. 6/d, le funzioni a lui eventualmente delegate dal Presidente.

ART. 9

Vice Direttori

I Vice Direttori sono nominati dalla Presidenza. Essi:

- a) collaborano con il Direttore nella esecuzione delle attività e in particolare nel coordinamento degli uffici, secondo il mandato ad essi conferito;
- b) uno di essi è designato a sostituire il Direttore in caso di assenza;
- c) uno di essi, a norma degli artt. 5 e 11, funge da Segretario della Presidenza e del Consiglio Nazionale.

ART. 10

Tesoriere

Il Tesoriere è nominato dal Consiglio Nazionale su proposta della Presidenza.

Il Tesoriere:

- a) amministra il patrimonio e i fondi della Caritas Italiana, e i contributi ad essa comunque provenienti, secondo le direttive della Presidenza e del Direttore;
- b) presenta il piano di copertura del programma annuale e il bilancio consuntivo;
- c) cura la tenuta dei libri contabili.

ART. 11

Consiglio Nazionale

Il Consiglio Nazionale si compone:

- a) del Presidente e di tre Vescovi eletti dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana;
- b) del Direttore e del Tesoriere;
- c) di un Delegato per ciascuna Regione ecclesiastica (presbitero, o diacono, o membro di Istituto di vita consacrata o di società di vita apostolica, o laico) nominato dalla rispettiva Conferenza Episcopale;
- d) di quattro religiosi nominati rispettivamente dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM), dalla Unione delle Superiori Maggiori d'Italia (USMI), dalla Conferenza degli Istituti Missionari Italiani (CIMI) e dalla Conferenza Italiana degli Istituti Secolari (CIIS);
- e) di quattro laici eletti dalla Consulta Nazionale dell'Apostolato dei laici.

Il Consiglio Nazionale è presieduto, in assenza del Presidente, dal Vescovo più anziano per ordinazione episcopale o per età.

I Vice Direttori partecipano alle riunioni del Consiglio Nazionale ai sensi dell'art. 5 e uno di essi funge da Segretario.

Il Consiglio Nazionale si riunisce almeno due volte l'anno.

ART. 12

Compiti del Consiglio Nazionale

Il Consiglio Nazionale:

- a) delibera, su proposta della Presidenza, le modifiche allo Statuto da presentare alla Conferenza Episcopale Italiana per l'approvazione;
- b) approva il Regolamento della Caritas Italiana;
- c) presenta al Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana una terna di candidati per la nomina del Direttore;
- d) elegge tre Delegati regionali quali membri della Presidenza;
- e) nomina il Tesoriere, su proposta della Presidenza;

- f) approva proposte di indirizzo sulla diaconia della carità presentate dalla Presidenza e ne elabora di proprie;
- g) chiede l'approvazione ai competenti organi della Conferenza Episcopale Italiana per le dichiarazioni e i documenti importanti, che intende pubblicare;
- h) approva il programma annuale di attività, il relativo piano di copertura economica e il bilancio annuale consuntivo da sottoporre, a norma dell'art. 17, all'approvazione definitiva della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
- i) delibera in ordine agli atti di straordinaria amministrazione.

ART. 13

Collegio dei Revisori dei conti

Il Collegio dei Revisori dei conti è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

Esso è composto da tre membri, il più anziano dei quali ha la funzione di Presidente.

Il Collegio dei Revisori:

- a) è garante della correttezza della gestione amministrativa e accerta la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- b) controlla le operazioni finanziarie;
- c) redige e presenta al Consiglio Nazionale una relazione scritta annuale, che viene allegata al bilancio consuntivo che la Caritas sottopone alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'art. 12/h.

ART. 14

Rapporti con altri organismi

La Caritas Italiana aderisce alla Caritas Internationalis.

La Caritas Italiana mantiene rapporti di intesa e di collaborazione con gli organismi nazionali, italiani ed esteri, e con gli organismi internazionali di ispirazione cristiana che svolgono attività attinenti alle sue finalità.

Su mandato della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e nel quadro degli accordi concordatari vigenti, la Caritas Italiana cura speciali rapporti con le istituzioni civili, anche al fine di attuare particolari iniziative e servizi.

ART. 15

Consulta delle Opere caritative e assistenziali

La Caritas Italiana partecipa alla Consulta delle Opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana istituita dalla Conferenza Episcopale Italiana e, per mandato della medesima, la presiede nella persona del proprio Presidente.

ART. 16

Rapporti con gli organismi e gli uffici della Conferenza Episcopale Italiana

La Caritas Italiana mantiene rapporti con gli organismi e gli uffici della Conferenza Episcopale Italiana, a norma dello Statuto della medesima.

In particolare partecipa a riunioni congiunte indette dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana per il coordinamento delle attività.

ART. 17

Programma e bilancio

- a) La Caritas Italiana sottopone alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana entro il mese di settembre di ciascun anno il programma e la copertura finanziaria per l'approvazione vincolante, che deve essere comunicata entro 30 giorni dalla presentazione.
- b) La Caritas Italiana presenta ogni anno entro il mese di maggio alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per l'approvazione una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente e il bilancio consuntivo.
- c) Le raccolte generali per interventi in caso di calamità, da indire a norma dell'art. 3/c, devono essere autorizzate volta per volta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana; sulla utilizzazione delle offerte raccolte deve essere data particolareggiata relazione al Consiglio Nazionale e alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 18

Mezzi economici

La Caritas Italiana non gestisce opere e non possiede beni immobili, se non a fini istituzionali. Essa trae i mezzi economici per il raggiungimento dei fini statuari:

- a) dai redditi di beni patrimoniali;
- b) da raccolte ordinarie e straordinarie;
- c) da eventuali lasciti, donazioni e oblazioni.

ART. 19

Destinazione delle offerte

In conformità al can. 1267 § 3 del Codice di Diritto Canonico le offerte ricevute per un determinato fine non possono essere impiegate che per quel fine.

ART. 20

Atti di straordinaria amministrazione

Per gli atti di straordinaria amministrazione, relativi ad importi che superino la somma minima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del can. 1292 § 1 del Codice di Diritto Canonico, la Caritas Italiana dovrà richiedere l'autorizzazione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Tale autorizzazione non è richiesta per il trasferimento a destinazione delle offerte raccolte per interventi in caso di calamità o per la realizzazione di progetti di sviluppo.

ART. 21

Delegati Regionali

I Delegati Regionali vengono nominati dalle rispettive Conferenze Episcopali Regionali ai sensi dell'art. 11/c, su proposta dei Direttori delle Caritas Diocesane della Regione, che presenteranno una terna di nomi scelti fra gli stessi Direttori delle Caritas Diocesane.

I Delegati Regionali:

- a) fanno parte di diritto del Consiglio Nazionale;
- b) collaborano alla realizzazione delle delibere e degli indirizzi delle Conferenze Episcopali Regionali, circa i problemi della testimonianza di carità;
- c) tengono i collegamenti tra le Caritas Diocesane della rispettiva Regione, le assistono nella loro attività, ne guidano le iniziative comuni, specialmente quelle di carattere formativo.

ART. 22

Rapporti con le Caritas Diocesane

La Caritas Italiana collabora con le Caritas Diocesane, ma non assume alcuna responsabilità in ordine al loro operato.

ART. 23

Durata delle cariche

Il Direttore, i Vice Direttori, il Tesoriere e il Collegio dei Revisori dei conti durano in carica per un quinquennio, e possono essere rinnovati, di regola, non oltre il secondo quinquennio consecutivo.

I Delegati Regionali e gli altri membri del Consiglio Nazionale durano in carica un quinquennio e non sono rinnovabili.

Ai fini del presente articolo vengono tenuti in considerazione gli anni già maturati all'entrata in vigore del presente Statuto.

ART. 24

Devoluzione del patrimonio

In caso di soppressione della Caritas Italiana il suo patrimonio è devoluto alla Conferenza Episcopale Italiana, che lo destinerà a fini caritativi.

ART. 25

Entrata in vigore

Il presente Statuto entrerà in vigore dopo che avrà ottenuto l'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana e trascorso un mese dalla sua pubblicazione sul « Notiziario » della Conferenza Episcopale Italiana.

* * *

APPENDICE

Nell'elaborare gli statuti delle Caritas Diocesane e di quelle Parrocchiali si potranno tenere presenti, oltre allo Statuto della Caritas Italiana, le seguenti indicazioni.

Caritas Diocesana

La Caritas Diocesana, della quale il Vescovo è il naturale Presidente, ha un proprio Direttore, che opera in stretta collaborazione con il Vescovo, concorda programmi di pastorale unitaria con il Direttore dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio Liturgico e collabora con gli altri Uffici pastorali, specialmente con quello Missionario.

Il Direttore della Caritas Diocesana fa parte del Consiglio Pastorale Diocesano.

La Caritas Diocesana è espressione originale della Chiesa Particolare, approfondisce le motivazioni teologiche della diaconia della carità, realizza le finalità di promozione e di coordinamento proprie della Caritas e promuove le Caritas Parrocchiali.

La Caritas Italiana, nei confronti delle Caritas Diocesane, svolge un servizio di promozione, di sostegno e di coordinamento, e rivolge ad esse gli appelli suggeriti dalle varie emergenze.

Caritas Parrocchiale

La Caritas Parrocchiale è organismo pastorale che ha il compito di coinvolgere la comunità parrocchiale, affinché realizzi la testimonianza della carità sia al suo interno, sia nel territorio in cui è inserita.

Essa stimola la comunità:

- a) ad approfondire i fondamenti evangelici della diaconia della carità;
- b) a conoscere ed esaminare i bisogni ovunque emergenti;
- c) a coordinare le diverse espressioni caritative della Parrocchia (associazioni, gruppi, ecc.).

Il Presidente naturale della Caritas Parrocchiale è il Parroco ed egli si avvale della collaborazione di animatori parrocchiali.

La Caritas Parrocchiale opera in stretto collegamento con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Regolamento della Commissione Presbiterale Italiana

La Commissione Presbiterale Italiana fu costituita per delibera della VII Assemblea Generale (9-14 novembre 1970) e il Consiglio Permanente, nella riunione del 7-9 febbraio 1973, approvò lo Statuto-Regolamento « ad experimentum » per un triennio (cfr. Notiziario C.E.I., n. 2, 1 marzo 1973, pp. 22-24).

La Presidenza della C.E.I., per mandato del Consiglio Permanente, nella riunione del 13 febbraio 1977, sentite la Commissione Episcopale per il clero e la Commissione Presbiterale uscente, approvò, per la durata del triennio 1977-1980, il testo di Statuto-Regolamento la cui validità triennale fu ulteriormente prorogata per delibera dello stesso Consiglio Permanente nella sessione 17-20 novembre 1980.

Ulteriori proroghe furono deliberate dalla Presidenza, in considerazione che era in atto la revisione dello Statuto della C.E.I.

Nella sessione del 13-16 gennaio 1986 il Consiglio Permanente ha esaminato il testo del nuovo Regolamento proposto dalla Commissione Presbiterale stessa.

Successivamente, il testo riveduto sulla scorta dei suggerimenti dati da alcuni membri del Consiglio Permanente, dalla Commissione Episcopale per il clero e dalla Commissione Episcopale per i problemi giuridici, è stato approvato dal Consiglio Permanente stesso nella sessione 10-13 marzo 1986.

ART. 1

La Commissione Presbiterale Italiana (C.P.I.) è un organismo ecclesiale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana, che esprime a livello nazionale la comunione e la collaborazione dei Presbiteri con l'Episcopato italiano e con la sua azione pastorale.

ART. 2

La Commissione Presbiterale Italiana collabora con la Conferenza Episcopale Italiana:

- a) nella ricerca, nella individuazione e nell'approfondimento di problemi pastorali di carattere nazionale e, in particolare, di quelli relativi al clero;
- b) nello studio, nella formulazione, nella proposta e nella eventuale attuazione di iniziative e servizi riguardanti le Chiese che sono in Italia.

ART. 3

Gli argomenti da sottoporre allo studio della Commissione Presbiterale Italiana possono essere indicati:

- dalla Presidenza e dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana;
- dal Consiglio Direttivo della Commissione stessa;
- da almeno un terzo dei suoi membri.

ART. 4

La Commissione Presbiterale Italiana accoglie rilievi, suggerimenti e proposte da parte delle Commissioni Presbiterali Regionali (C.P.R.) e, a sua volta, offre ad esse contributi di riflessione e indicazioni di proposte operative.

ART. 5

La Commissione Presbiterale Italiana è costituita da:

- a) tre sacerdoti per ciascuna Regione ecclesiastica d'Italia, dei quali due eletti dalla Commissione Presbiterale Regionale e uno designato dalla Conferenza Episcopale Regionale;
- b) sette sacerdoti membri di Istituti di vita consacrata nominati dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (C.I.S.M.) con attenzione anche alla presenza di membri di Istituti Missionari;
- c) « durante munere », dai rappresentanti del clero italiano nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (I.C.S.C.);
- d) « durante munere », dal Delegato della Commissione Presbiterale Italiana presso il Consiglio delle Commissioni Presbiterali d'Europa (C.C.P.E.).

ART. 6

I membri della Commissione Presbiterale Italiana che, senza giustificato motivo, per tre volte consecutive non partecipano alle sessioni decadono dal loro mandato.

A surrogare il membro decaduto provvedono rispettivamente la Commissione Presbiterale Regionale o la Conferenza Episcopale Regionale ai sensi dell'art. 5/a.

Se si tratta di un sacerdote appartenente a un Istituto di vita consacrata, il nuovo membro sarà designato dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori.

Il mandato dei membri subentrati termina allo scadere del quinquennio per il quale la Commissione Presbiterale Italiana è stata nominata.

ART. 7

I membri della Commissione Presbiterale Italiana durano in carica cinque anni e sono rieleggibili soltanto per un secondo quinquennio.

« Durante munere » i sacerdoti, di cui all'art. 5/a, sono membri di diritto delle Commissioni Presbiterali Regionali che li hanno espressi.

ART. 8

L'attività della Commissione Presbiterale Italiana è diretta da un Consiglio Direttivo, costituito da:

- a) un Vescovo Presidente designato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
- b) sei membri eletti dalla Commissione stessa in ragione di due per ogni zona geografica d'Italia, ossia Nord, Centro, Sud;
- c) un Segretario nominato dal Vescovo Presidente tra i membri della Commissione stessa.

ART. 9

Il Consiglio Direttivo della Commissione Presbiterale Italiana ha il compito di:

- a) preparare l'o.d.g. delle adunanze, sentita la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana;
- b) scegliere i relatori su determinati argomenti;
- c) curare il coordinamento dei lavori della Commissione;
- d) mantenere i rapporti con altri organismi su piano nazionale e internazionale, previa intesa con la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
- e) indicare il moderatore incaricato di dirigere le riunioni della Commissione;
- f) redigere i bilanci preventivi e consuntivi da sottoporre all'approvazione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 10

Il Segretario notifica le convocazioni del Consiglio Direttivo e della Commissione, cura la redazione dei verbali, la conservazione dell'archivio, le eventuali comunicazioni e i comunicati che potranno essere

pubblicati previa autorizzazione della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 11

La Commissione Presbiterale Italiana si raduna in seduta ordinaria tre volte l'anno.

In seduta straordinaria si riunisce ogni volta che a giudizio del Consiglio Direttivo sia ritenuto opportuno oppure quando un terzo dei membri della Commissione ne faccia richiesta al Presidente.

ART. 12

La Commissione Presbiterale Italiana collabora specialmente con la Commissione Episcopale per il clero.

ART. 13

La Commissione si riferisce per la propria attività alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e può pubblicare eventuali documenti previa autorizzazione della stessa Presidenza.

ART. 14

La sede della Commissione è in Roma, presso la Conferenza Episcopale Italiana, dove normalmente si tengono le adunanze tanto della Commissione stessa quanto del Consiglio Direttivo.

ART. 15

La Commissione designa i propri rappresentanti a partecipare alle Assemblee Generali della Conferenza Episcopale Italiana quando ne sia invitata dalla Presidenza della stessa.

Analogamente essa procede quando sia invitata ad altre riunioni.

La Commissione presenta per l'approvazione i bilanci preventivi e consuntivi alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 16

Le spese di funzionamento della Commissione, comprese le spese inerenti la partecipazione ai lavori del Consiglio delle Commissioni Presbiterali di Europa, sono a carico della Conferenza Episcopale Italiana.

Le spese dei viaggi sono a carico delle Conferenze Episcopali Regionali e, pro rata parte, della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori.

La pastorale della mobilità umana nella formazione dei futuri sacerdoti

Si pubblica, per documentazione, la Lettera circolare n. 205/85 del 25 gennaio 1986, che la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha inviato agli Ordinari diocesani e ai Rettori dei Seminari su « La Pastorale della mobilità umana, nella formazione dei futuri sacerdoti ».

Il fenomeno della mobilità umana, volontario o forzato, la sua incidenza nel costume sociale e nella stessa sensibilità delle singole persone coinvolte, sono tali che impongono l'attenzione e la necessità di saper valutare le molteplici conseguenze; soprattutto di definire adeguati orientamenti per utilizzarne gli attesi benefici ed impedire possibili effetti negativi che la passività, l'indifferenza o l'ignoranza potrebbero provocare.

Il fenomeno è talmente vasto, complesso ed importante da essere ormai una caratteristica del nostro tempo e da richiedere a studiosi, sociologi, educatori e responsabili della cosa pubblica una più chiara lettura ed una ordinata partecipazione e collaborazione.

La Chiesa ha sempre considerato ed accompagnato con la sua materna presenza queste vicissitudini e questi spostamenti di persone, che non sono solo di oggi e che hanno sempre punteggiato la storia dell'umanità. Sembra ormai tempo che anche il « nostro » mondo della cultura, specialmente gli Atenei ed i Seminari, non solo riservino loro un maggior spazio di informazione, ma soprattutto si preoccupino di assicurare una migliore preparazione di tutti i sacerdoti, secolari e regolari, delle religiose, nonché di quanti in genere si apprestano a lavorare in questo campo. Del resto alcune Università hanno già sentito la necessità di avviare l'insegnamento di questa disciplina¹.

Nel richiamare, dunque, un fatto a tutti noto e nel prendere l'iniziativa di sensibilizzare i nostri studi a questi movimenti di persone — ed a volte di grandi porzioni di popoli — annotiamo qualche dato, non per analizzare ed elaborare i diversi elementi, ma per una maggior presa di coscienza, per opportune conclusioni e responsabili decisioni.

I settori emergenti — ed in parte controllati — della mobilità umana, registrano queste cifre, naturalmente suscettibili di variazione: circa 50 milioni di migranti; circa 20 milioni di rifugiati, senza cal-

¹ La Congregazione per l'Educazione Cattolica non si rivolge con la presente Circolare direttamente alle Facoltà di teologia e alle Università Cattoliche; ma vale ovviamente anche per esse quanto è loro applicabile dal contesto.

colare gli irregolari ed i clandestini: circa 8 milioni di marittimi; circa 15 milioni di nomadi; diverse centinaia di milioni l'anno di aeronaviganti (soltanto in USA 250 milioni); circa 300 milioni di turisti internazionali; circa 30 milioni di pellegrini.

Nella problematica, diversa a seconda che si tratti di migranti, rifugiati, marittimi, nomadi, aeronaviganti, affiorano: cambiamenti di culture e di spiritualità; i traumi psichici, specialmente per i rifugiati; la disgregazione familiare; il crollo degli ideali, particolarmente nei profughi; il contatto ed il confronto con altre religioni; le difficoltà di lingua, di cultura, di ambiente; la promiscuità nei campi di raccolta, la catechesi dei giovani, la scarsità dei libri religiosi nella propria lingua; le tradizioni religiose dei gruppi etnici; i matrimoni misti; la mancanza di luoghi sacri, di liturgie adatte; ecc.

L'incidenza pastorale della mobilità umana è tale, che non può rimanere disattesa nella formazione dei futuri sacerdoti. Bisogna fare tutto il possibile perché i relativi inviti e gli orientamenti dei Sommi Pontefici e della Santa Sede vengano quanto prima fedelmente applicati a favore di qualsiasi Chiesa o Comunità ecclesiale, di qualsiasi rito e religione.

Le attuali norme educative, come sono contenute nel nuovo Codice di Diritto Canonico e nella *Ratio fundamentalis*, offrono ottime possibilità e prospettive:

1. - Nella *Ratio fundamentalis* vengono offerte utili indicazioni generali per una preparazione pastorale sia generica che specializzata per vari compiti particolari: cfr. Cap. XIII sugli *studi in vista di compiti particolari*; inoltre i nn.: 64 (*adattamento alle culture*), 67 (*apprendimento delle lingue*), 95 (*preparazione alle varie forme di apostolato*), 96 (*spirito cattolico*). Le Conferenze Episcopali le applicheranno tenendo conto delle situazioni specifiche della propria regione e dei bisogni più urgenti.

Dal momento che la mobilità umana è un fenomeno molto diversificato, che prende aspetti diversi, a seconda delle diversità delle regioni, dipenderà dal giudizio delle autorità locali decidere circa il tipo di formazione che a tale riguardo debba essere impartita ai loro seminaristi o sacerdoti.

Una preparazione specializzata di tipo accademico sarà necessaria soprattutto ai sacerdoti incaricati della promozione e del coordinamento della pastorale della mobilità sul piano nazionale o regionale. Tale formazione interesserà ovviamente non tanto i seminaristi in via di formazione quanto piuttosto sacerdoti già formati con qualche esperienza pastorale. Per tale tipo di formazione potranno diventare di grande attualità « centri di studio interdisciplinari » o « istituzioni complementari, destinate a seguire tali fenomeni... » contemplate nella Lettera « Chiesa e Mobilità umana » (PONT. COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, 26 maggio 1978, AAS, 70, 1978,

pp. 357 ss.), o anche cattedre speciali da erigersi presso le Facoltà teologiche e gli Istituti pastorali.

2. - Per quanto concerne la preparazione più generale a livello dei Seminari, è di per sé possibile una specializzazione iniziale per gruppi di seminaristi particolarmente adatti o interessati, come viene prevista nel n. 83/A del sopraccitato Cap. XIII della *Ratio fundamentalis*. Essa sarà di viva attualità soprattutto nelle diocesi che sono particolarmente marcate dal fenomeno migratorio (turismo, operai stranieri, immigrati, campi profughi). Essa potrebbe essere strutturata in una delle maniere previste nel n. 84 della *Ratio fundamentalis*.

3. - Ma anche nelle diocesi o regioni dove non si rende necessaria una specializzazione iniziale dei seminaristi, i problemi della mobilità dovranno entrare sempre più nella visuale dell'insegnamento teologico e, soprattutto, della Teologia pastorale.

Senza parlare nel caso specifico della mobilità umana di una vera e propria dimensione teologica, si dovrà tuttavia insistere sull'ispirazione pastorale dell'intera formazione nel senso del n. 4 dell'*Optatam totius* o del n. 94 della *Ratio fundamentalis*. Invece di auspicare la creazione di un corso speciale o di una disciplina ausiliaria, si dovrebbe raccomandare vivamente un coordinamento ed una maggiore sensibilizzazione delle varie discipline teologiche più direttamente interessate al fenomeno migratorio, conformemente alla prescrizione della *Ratio fundamentalis*: « Più che moltiplicare il numero delle discipline, bisognerà cercare di inserire, adeguatamente in quelle già prescritte, nuove questioni o nuovi aspetti » (n. 80). « Come già suggerito (cfr. n. 80), non si introducano facilmente nuove discipline, ma piuttosto i nuovi problemi vengano inseriti al punto giusto nei trattati già esistenti » (n. 90). Qui evidentemente si presenta un importante compito al Prefetto degli Studi, il quale dovrà essere all'altezza della sua missione dal punto di vista sia scientifico che organizzativo.

4. - La mobilità umana dovrà costituire, inoltre, un capitolo aggiornato e debitamente strutturato dell'insegnamento della Teologia pastorale, prescritta nel n. 79 della *Ratio fundamentalis* per tutti i Seminari. La trattazione di tale argomento è raccomandata nel n. 95 della stessa *Ratio fundamentalis*, dove si parla della necessità « di andare incontro a tutti gli uomini secondo le circostanze del luogo e le diverse condizioni di vita », con riferimento ai documenti esistenti sull'emigrazione. E' superfluo far notare che un professore di Teologia pastorale attento a tali problematiche potrebbe e dovrebbe sensibilizzare a tale riguardo anche gli insegnanti di altre discipline aventi attinenza con il fenomeno della mobilità umana, per dare ai futuri sacerdoti l'assoluto rispetto della dignità della persona umana e di ogni uomo. Nelle lezioni su questo argomento dovrà essere riservato un posto privilegiato alla illustrazione dei documenti ufficiali della Santa Sede, del Concilio, del-

le Conferenze Episcopali e dei singoli Vescovi. Per quel che concerne i primi, sembra opportuno ricordarne qui i principali: la Costituzione apostolica *Exsul familia* di Pio XII (1952), il Decreto conciliare *Christus Dominus* (1965), il Motu proprio *Ecclesiae sanctae* (1966), il Direttorio per la pastorale del turismo *Peregrinans in terra* (1969), il Motu proprio *Pastoralis migratorum cura* e la relativa *Instructio De pastoralis migratorum cura* (1969), le nuove Norme per l'apostolato del mare (1977), la Lettera alle Conferenze Episcopali *Chiesa e mobilità umana* (1978), il Decreto *Pro materna* (1982), il nuovo Codice di Diritto Canonico (1983). Da ricordare, poi, i frequenti e pressanti richiami del Santo Padre Giovanni Paolo II (cfr. *On the move*, n. 40), l'*Enchiridion Chiesa e mobilità umana* - Documenti della Santa Sede dal 1883 al 1983.

5. - Nella formazione sacerdotale sarà necessario tenere conto degli ostacoli psicologici che qua e là si oppongono ad un auspicabile sviluppo della pastorale della mobilità umana, come sono per es. « infiltrazioni di tipo nazionalistico » (cfr. la sopra citata Lettera sulla mobilità umana del 26 maggio 1978). A tale riguardo diventa di grande importanza formativa il n. 96 della *Ratio fundamentalis* (e ripreso nel can. 256 del nuovo Codice di Diritto Canonico). In esso viene raccomandato che « gli alunni siano animati da spirito veramente cattolico, per cui sappiano superare i confini della propria diocesi, nazione e rito, e siano disposti ad aiutare gli altri con animo generoso ». Per questo siano resi coscienti delle necessità di tutta la Chiesa, come sono i problemi ecumenici che nella mobilità umana trovano vasto campo di azione benefica, i problemi missionari e gli altri più urgenti nelle diverse parti del mondo. Con speciale cura gli alunni siano preparati anche ad instaurare il dialogo con i non-credenti.

Questa preparazione deve fondarsi sulla rivelazione profetica dell'accoglienza; sul richiamo evangelico della solidarietà cristiana, sul fondamento teologico dei diritti umani e sull'assoluto convincimento della dignità della persona umana.

E' ovvio che una formazione così motivata sia il migliore presupposto perché le varie disposizioni della Chiesa a favore dei migranti di qualsiasi religione, cultura e condizione sociale possano essere attuate con tempestività e con uno spirito veramente sacerdotale.

Ci siano intanto di incitamento e di guida le parole che in merito, più volte, ha rivolto il Santo Padre al mondo cattolico, ricordandoci che « la Pastorale dei migranti non è solo l'opera di missionari distaccati, ma è l'opera di tutta la Chiesa locale, preti, religiosi e laici » (15 marzo 1979) ed è di tale importanza che deve diventare oggetto di « uno sforzo costante di studio e di approfondimento sotto l'aspetto teologico, pastorale ed organizzativo » (8 gennaio 1982).

Con questi auspici la Congregazione per l'Educazione Cattolica si pregia di rimettere ai Rev.di Rettori degli Istituti di formazione sacerdotale il presente documento che, preparato in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Tu-

rismo, certamente non mancherà di stimolare la carità pastorale dei candidati al sacerdozio, aiutandoli ad acquistare, sotto la guida competente degli educatori, quelle attitudini pastorali che si richiedono per una proficua attività in questo importante campo dell'apostolato.

Profitto della circostanza per esprimere i sensi della mia distinta stima e, implorando l'abbondanza delle benedizioni celesti su codesto Istituto, mi confermo

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
WILLIAM Card. BAUM

* * *

ALLEGATO

1. - Queste norme generali non intendono rispondere ai casi particolari, che per motivi di ambiente o di etnia o di tradizione, ecc., provocano situazioni diversificate, per le quali le Conferenze Episcopali interessate potranno sempre dare gli opportuni indirizzi e chiarimenti.

2. - Alcune regioni possono presentare marcati se non esclusivi aspetti della mobilità umana. Per esempio, le fasce costiere o le zone montuose costantemente meta di turisti. Naturalmente i programmi di studio di quei seminari dovranno tener ben presenti queste situazioni e le relative indicazioni dei Vescovi. Non si tratta infatti di arricchirsi culturalmente di nozioni generiche o astratte, ma di prepararsi ad affrontare pastoralmente quella problematica.

3. - Le Università ed i Seminari, pur nella libera scelta dell'impostazione programmatica e metodologica, offriranno la conoscenza dei temi fondamentali, come le diverse forme migratorie (definitive o stagionali, internazionali ed interne), le cause dei movimenti, le conseguenze, le grandi linee di una azione pastorale adeguata, lo studio dei documenti pontifici e delle Chiese particolari.

4. - I Quaderni universitari della Pontificia Commissione, insieme alla sua Rivista « On the move », oltre che le recenti pubblicazioni dei Documenti magisteriali sull'argomento, potranno costituire, almeno inizialmente, validi sussidi nell'insegnamento della tematica migratoria.

5. - La Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo è disponibile per segnalazioni in merito; potrà farsi tramite tra le diverse Conferenze Episcopali per iniziative culturali o per scambi di esperienze. Essa ha raccolto già una larga biblioteca, con ampia ed aggiornata documentazione internazionale su tutti i problemi della

emigrazione e gli altri fenomeni della mobilità. La medesima Commissione potrà offrire anche liste di volumi ed elenchi di Centri Studi, di Cappelle di aeroporti, di porti marittimi, di Organizzazioni internazionali, di Associazioni ecumeniche, di Santuari, ecc.

6. - Occorre inoltre favorire un adeguato approfondimento dei principi dell'ecumenismo e delle norme per il dialogo. In queste situazioni è indispensabile vigilare ad eventuali azioni di proselitismo fatte da gruppi religiosi, cristiani e non, in questo ambiente dei migranti e dei lavoratori il quale è spesso un terreno preso di mira.

7. - Per quanto riguarda i Riti Orientali sarà bene tener presente il Decreto Conciliare « De Ecclesiis orientalibus catholicis », che contiene, tra l'altro, anche norme pastorali al riguardo, memori che le peculiari tradizioni delle medesime Chiese occupano un posto primario nel fenomeno migratorio.

8. - Alcuni avvenimenti eccezionali, come i giochi olimpici, che facilitano incontri internazionali, come del resto certe forme o mete del turismo, non possono essere sottovalutate per la loro incidenza nella cultura e nel costume o minimizzate come veicoli di fede. Si ricorda a proposito quanto ha detto il Santo Padre: « Auspico che talune Università cattoliche si preoccupino — prima che sia troppo tardi — di dare adeguata formazione a tutti coloro che vogliono impegnarsi a tempo pieno o temporaneamente alla pastorale del turismo » (10 novembre 1979).

9. - Il fenomeno dei Pellegrinaggi è in rapido sviluppo nonostante l'impressione contraria che si potrebbe avere in un mondo sempre più materialista. Alcune Nazioni prestano un'attenzione particolare a queste forme di devozione popolare ma che ha, non di rado, vere e proprie caratteristiche culturali. A migliaia turisti e pellegrini di determinate nazioni partono per luoghi lontani con l'assistenza di cappellani. A volte scelgono anche località in cui la Chiesa non gode di piena libertà religiosa. Poiché la Santa Messa e le altre cerimonie religiose sono oggi officiate nella lingua del luogo, questi turisti e pellegrini si sentono stranieri nella Chiesa molto più di come si sarebbero sentiti quando la lingua liturgica era unicamente il latino. Preparazioni adeguate sono assolutamente indispensabili.

10. - Poiché il *Motu proprio Ecclesiae sanctae*, n. 1, 9 suggerisce alle Conferenze Episcopali di creare delegati o Commissioni per le migrazioni, forse le Università e i Seminari potrebbero fare cosa gradita diffondendo i propri programmi nel campo della pastorale migratoria a quanti operano in questi settori, particolarmente ai delegati e alle Commissioni per le migrazioni.

Nomine

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 10-13 marzo 1986, a norma dell'art. 23/g dello Statuto C.E.I., ha nominato:

- Mons. ANTONIO MENEGALDO, della diocesi di Treviso, Coordinatore delle attività di Segreteria Generale;
- Mons. GIOVANNI NERVO, della diocesi di Padova, Coordinatore per i rapporti Chiesa-territorio.

Caritas Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 10-13 marzo 1986, a norma dell'art. 23/i dello Statuto C.E.I. e a norma dell'art. 8 del nuovo Statuto della Caritas Italiana, ha nominato:

- Mons. GIUSEPPE BENVENUTO PASINI, della diocesi di Padova, Direttore della Caritas Italiana.

Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 10-13 marzo 1986, a norma dell'art. 23/l dello Statuto della C.E.I., ha confermato:

- Mons. BIAGIO NOTARANGELO, dell'Arcidiocesi di Taranto, Consigliere Ecclesiastico Nazionale della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma